CRUSCA SCUOLA

Investiamo nel vostro futuro

iprase
apprendimento ricerca innovazione

L'italiano degli studenti: è tutto vero ciò che si dice?

Dati e riflessioni dalla ricerca
"Come cambia la scrittura a scuola"

Aspetti grafici, morfosintattici e lessicali

Elvira Zuin

AZIONI A SUPPORTO DEL PIANO "TRENTINO TRILINGUE"
Sviluppo delle risorse professionali e predisposizione di strumenti di apprendimento e valutazione
cod. 2015_3_1034_IP.01

Questa iniziativa è realizzata nell'ambito del Programma operativo FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento grazie al sostegno finanziario del Fondo sociale europeo, dello Stato italiano e della Provincia autonoma di Trento

La Commissione europea e la Provincia autonoma di Trento declinano ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni contenute nei presenti materiali

Aspetti grafici

Si sono riscontrate scelte non conformi alle regole oggi standardizzate per la scrittura (di saggi brevi o articoli):

791, in **548 compiti (18%)**, inerenti **gli accenti sui monosillabi**;
358, in 214 compiti, inerenti **l'uso delle maiuscole** per nomi aggettivi etnici, nomi di mesi e giorni della settimana e, (in base a un'analisi qualitativa su circa 500 testi) **scelte discutibili** per tutti gli altri casi **nel 90% dei compiti**;
1152, in **895 compiti (30%),** inerenti **l'apostrofo dopo l'articolo indeterminativo**;
citazioni spesso proposte in modo discutibile;
improprietà ortografiche in 1046 compiti segnalate dai correttori alla voce "altri tratti".

Nel complesso circa **il 60% dei compiti presenta scelte non conformi**, **soprattutto quando**:

le frasi sono complesse;
si scrivono espressioni composte da più termini;
la pronuncia non permette di percepire la composizione dei suoni, perciò non offre criteri immediati per differenziare i segni;
l'intento comunicativo prevale sugli altri aspetti dello scrivere;
i riferimenti autorevoli non sono fonte di certezza.

Ipotesi interpretative e domande

Aumento della distanza tra lingua orale e lingua scritta (alcune convenzioni ortografiche non sono collegate all'uso orale e richiedono la conoscenza di regole morfosintattiche**)**

Esposizione alla lingua trasmessa e alla CMC (sperimentazioni comunicative e integrazioni di vari linguaggi; processi di affidamento)

Plurilinguismo personale e multilinguismo sociale

Immersione continua in una complessa plurimodalità espressiva, senza mediazione e riflessione

Nell'apprendimento informale è difficile comprendere le grammatiche, **i modelli espressivi soggiacenti (**traslazione in automatico di singoli elementi nella scrittura formalizzata)

La fase della revisione del testo non è condotta con rigore e competenza.

Tutto ciò considerato, che fare con le scelte grafiche e l'ortografia?

Le scelte grafiche e il rispetto delle convenzioni fanno parte della cura del testo? Se sì, come e quando proporre lo studio dei vari modelli comunicativi e l'apprendimento delle regole ortografiche ? Quali strategie suggerire per la revisione del testo e come proporle nel percorso scolastico?

E' il caso di ipotizzare una revisione dell'ortografia da parte dei linguisti, visti alcuni processi già in atto? (Esempio degli articoli e dei plurali)

Aspetti morfosintattici: i verbi

L'indicativo presente, su **6237** occorrenze **totali**, **è** utilizzato come ***presente storico* in 3887 casi e sostituisce il *congiuntivo presente* in 801 casi (18% dei compiti**), il *futuro semplice* in 168 casi, l'*imperativo presente* in 84; ha valore di contemporaneità in 1297 casi

La sostituzione del *congiuntivo* con l'*indicativo* avviene di norma all'interno di un periodo complesso, nel quale si integrano costrutti sintattici diversi, che giustificano sul piano semantico l'adozione di un modo, ma sul piano sintattico di un altro**.**

Per l'ipercorrettismo, si può ipotizzare che segnali una discordanza sul contenuto della completiva, considerato vero non da chi scrive ma da altri.

Il modo gerundio (quasi sempre al presente) su **9317 occorrenze** totali**,** è **utilizzato in *modo scorretto* in 596 casi e 439 compiti (15%),** di ***raccordo testuale* in 431 casi e 366 compiti(12%)**

Il *gerundio testuale* con valore di ripresa, riassunto e conclusione è presente soprattutto nei compiti a schema argomentativo classico; collega le parti del testo, scandendole dal punto di vista logico o cronologico, talvolta in modo coerente talaltra impropriamente.

l'indicativo imperfetto, su 7294 occorrenze, è utilizzato con valore modale in 105 casi e 86 compiti

le forme perifrastiche (stare per /a + infinito, andare a + infinito), su 5801 presenze dei 2 verbi presi in esame, sono utilizzati in *forma perifrastica con l'infinito* in 71 casi e 68 compiti per *stare* e in 211 casi e 182 compiti per *andare*;

Aspetti morfosintattici: i pronomi

Pronomi *personali* . scompare *ella* (34 casi, quasi tutti su citazione), sono stabili *essi, esse ed egli* (559 casi di *essi* e 9 discutibili, 295 di *esse* e 4 discutibili, 1050 di *egli* e 18 *discutibili*), variano in senso longitudinale *esso* ed *essa* (1174 casi di *esso* e 16 discutibili; 1685 casi di *essa* e 29 discutibili); vi sono 150 casi di *pronome loro*, di cui *solo 15 soggetto,* 80 casi di *pronome gli polivalente più* 22 casi di *li in sostituzione* di *gli polivalente,* per un totale di soli 102 casi

Il pronome dimostrativo *questo* è utilizzato *con funzione anaforica o sostitutiva di altri pronomi* in 1836 casi e 1128 compiti (il 40% del totale); **in numerosi compiti, oltre al pronome *questo*, si utilizza l'*aggettivo questo/a/i/e*** unito a nomi sempre con funzione anaforica ; **è molto usato soprattutto in costrutti formati per giustapposizione e coordinazione.**

Alla voce "altri tratti", si sono rilevate **scelte improprie** nell'uso delle **preposizioni** e dei **tempi dei verbi**, nelle **concordanze** e nelle **riprese pronominali**, per un totale di circa 950, delle quali solo 25 sono esclusivamente di tipo morfologico.

Ipotesi interpretative e domande

.

L'adozione dell'i*ndicativo presente in luogo del congiuntivo* e del *congiuntivo in luogo dell'indicativo* è di difficile interpretazione. Le probabili cause: statuto debole del congiuntivo; confine incerto tra dubbio e realtà, o, meglio, diversa visione di chi scrive, di chi compare perché citato, di chi legge e di chi corregge; evoluzione in atto delle funzioni attribuite al congiuntivo.

Le ragioni della scelta del *gerundio* e nel tempo semplice appaiono già chiare: ampliata funzionalità temporale; comoda risorsa linguistica soprattutto dal punto di vista sintattico, in quanto scarica sul lettore l'interpretazione del suo valore semantico (a riprova anche il fatto che le valutazioni di lettori e analisti, in particolare nel caso del *gerundio assoluto*, sono talvolta discordanti)

***Questo polivalente* è molto usato e presente, nelle varie declinazioni, in quasi tutti i compiti.** Le probabili cause: **scarsa conoscenza di soluzioni alternative per la composizione e il collegamento tra le frasi**, con conseguente innesco di un reciproco rinforzo tra uso di *questo* e adozione di forme compositive paratattiche; processo generale di semplificazione sintattica in atto, anche per trasferimento nella scrittura di modalità usuali negli altri canali.

Una correzione in dialogo con lo studente può costituire la modalità più efficace per far sì che spieghi le ragioni delle scelte e divenga consapevole delle alternative possibili? **Quali altre strategie didattiche adottare?**

Formazione e scelta delle parole: dati quantitativi

La formazione per affissazione, il meccanismo più diffuso nella lingua italiana, si manifesta nei compiti in numero notevole (79.887 occorrenze) e con la **netta prevalenza dei suffissi** (izzare per i verbi; zione e zzazione, aggio, mento, tura, ità, ista, tore, ismo per i nomi; iano, ato, ale e istico per gli aggettivi) sui prefissi (super, per, anti, trans, dopo sono i più produttivi);

Le polirematiche sono numerose (45.795), quasi il 20% di tutti i dati rilevati, presenti in tutti i compiti e con tutte le tipologie di combinazione.

Le parole ed espressioni del **registro informale** sono 623 in 393 compiti;
I **plastism**i sono 1066 voci in 398 compiti;
Gli **anglismi** sono 4133 tra adattati e non adattati, numero e tipologia non superiori alle attese;
Le **espressioni politicamente corrette** sono 30, numero irrisorio, 30;
Le **parole generiche polivalenti** sono 20.857 in 2869 compiti (nell'ordine *fare, grande, cosa, nuovo, dire, piccolo, bello, vecchio, buono, cattivo, brutto),* con il verbo *fare* usato in funzione fraseologica o in unità verbale con altri elementi, il verbo *dire* soprattutto in citazioni, l'aggettivo *nuovo* come ridondanza o in sostituzione di altri aggettivi riferibili al tempo, alla sorpresa, alla non conoscenza, all'originalità; l'aggettivo *grande* in relazione ai concetti di dimensione, età, esperienza, importanza, fama, in qualche caso all'eccezionalità (*x è un grande*)

In "altri tratti" sono stati segnalati 805 casi di **errori lessicali**, de quali circa 400 sono definiti improprietà.

Analisi dei dati

Si confermano le tendenze già indicate dagli studiosi:

di gran lunga più frequenti sono le parole formate con suffissi, tra le quali si riscontra netta prevalenza dei nomi in *-zione (34%),* con 43 parole che si ripetono centinaia di volte e costituiscono il 60% delle occorrenze; i verbi in *– izzare* sono numerosi *(4% del totale delle occorrenze);* gli aggettivi in - *ale* molto numerosi *(19% delle occorrenze);*

le parole con prefissi sono molto meno numerose e di più difficile riconoscimento da parte di chi legge o percezione da parte di chi scrive (emblematici sono i casi di *anti-* e *super-)*

Per le parole generiche osservate, presenti in tutti i compiti, l'interesse sta più nel contesto e nel numero di volte in cui sono utilizzate all'interno dello stesso compito, o nell'incoerenza con lo stile compositivo complessivo di un compito, che nella somma globale. Ad esempio, appaiono interessanti i casi di *fare* usato in *funzione fraseologica* o in *unità verbale* con nomi, e di *nuovo* che compare come *ridondante* o *polivalente* rispetto a una qualità che probabilmente non si riesce ad esprimere nelle sue articolazioni.

Per tutto questo ambito di ricerca non formulo ipotesi interpretative, perché sarebbe necessario un studio approfondito di ciascuna parola al fine di comprendere appieno se e quanto sia di antica o recente formazione, quindi se rappresenti una tendenza effettiva, e, ancora, quanto l'uso più o meno frequente sia dovuto al tema trattato, alla presenza nei testi a corredo delle tracce, o a un' automatica traslazione dagli usi informali.

Per gli altri aspetti del lessico rimando ai colleghi che parleranno dopo di me.

Considerazioni finali di sintesi

L'esame degli aspetti grafici rivela un'effettiva traslazione della lingua d'uso, nella sua attuale standardizzazione, anche nella scrittura scolastica di tipo "accademico", come presenza costante in tutto il corpus di compiti. Le modalità della traslazione ne rivelano il carattere automatico e non padroneggiato o non ispirato consapevolmente a modelli.

La lingua italiana è appresa informalmente attraverso il parlato , il trasmesso, lo scritto, e attraverso l'interazione tra i diversi canali; la plurimodalità espressiva richiede operazioni sincroniche di comprensione /produzione/interlocuzione nell'uno e nell'altro canale. L'apprendimento informale non consente momenti di riflessione metalinguistica mediata, né individuale. **Nella traslazione ad un canale unico, quello scritto, e in più formalizzato, si trasferiscono segmenti in un contesto nuovo**, che talvolta sono adatti o adattati, ma più spesso non lo sono.

L'esame degli aspetti morfosintattici rivela una traslazione più controllata per alcuni elementi - i pronomi in frasi semplici - **e meno per altri** – i pronomi come coesivi, l'uso del gerundio e dell'indicativo presente con funzioni retoriche o in frasi complesse.

Si assiste talvolta ad una discrasia tra le intenzioni comunicative, che emergono attraverso la comprensione ad sensum, **e la struttura sintattica che le esprime.**

In generale si riscontra una tendenza alla semplificazione della composizione delle frasi.

Il numero e il tipo di casi esaminati, con le molteplici letture e le analisi in profondità eseguite, si possono senz'altro considerare tali da restituire dati rivelatori della competenza di scrittura che gli studenti conseguono al termine del secondo ciclo di studi per quanto riguarda gli aspetti grafici e morfosintattici.

Il modello di ricerca, basato sull'interazione tra rilevazione automatica e umana, può essere ripreso quando si vogliano testare apprendimenti a livello di istituto e previa condivisione tra gli insegnanti non solo degli oggetti, anche delle modalità di ricerca e dell'impianto teorico.

1. Conclusioni o domande?

Esiste una plurimodalità nell'apprendimento informale e nell'uso spontaneo della comunicazione, che richiede percorsi educativi per far comprendere le caratteristiche di ciascuna modalità, cosa deve e può cambiare da una modalità all'altra, cosa deve e può rimanere invariato nelle scelte linguistiche e testuali (da Voghera, 2019). Se solo la scuola può attuare tali percorsi per tutti i ragazzi, quale investimento in formazione e quale revisione del curricolo?

L'atteggiamento verso la competenza grafica e ortografica oscilla tra la comprensione delle difficoltà, i dubbi sui momenti in cui farne oggetto di insegnamento formale, la convinzione che le scritture veloci inducano ad un comunicare approssimativo. A partire dalle modalità dell'apprendimento informale, si possono riconsiderare, insieme alla grammatica delle frasi e dei testi, anche gli aspetti grafici e ortografici,in modo che divengano funzionali alla comunicazione scritta? E quale dialogo si dovrebbe sollecitare con gli esperti della materia?

Ciascuno dei tratti osservati costituisce uno snodo che collega vari elementi e piani compositivi del testo, un'articolazione specifica della complessità in cui è inserito, l'espressione dell'intreccio e, ad un tempo, della scissione, che si verifica in vari compiti,tra piano semantico e piano sintattico della scrittura: **come portare a consapevolezza tutto ciò? Come lavorare sul processo di scrittura, in particolare sulla revisione?**

La riflessione forse più importante, afferisce alla correzione dei testi. Ci si è chiesti **come si può correggere nella prassi quotidiana**, se, in sede di ricerca, dopo ripetute letture dei testi, i dubbi sono aumentati anziché diminuire e si è reso necessario ricostruire il pensiero soggiacente alle varie scelte morfosintattiche e lessicali, prima di optare per l'una o l'altra classificazione delle occorrenze.

Per le cosiddette zone d'ombra della lingua, per gli ambiti nei quali anche la grammatica non dà (e non può dare) certezze, come correggere? In vari momenti, durante la ricerca, si è pensato che solo il dialogo diretto con l'autore del testo avrebbe potuto sia sciogliere i dubbi sulle sue intenzioni, sia comprendere le ragioni delle scelte, sia, ancora, rendere veramente formativa la proposta di un'alternativa.

Cenni bibliografici

D'Achille, Paolo. 2010, 2019. *L'italiano contemporaneo.* Bologna: il Mulino.

Ferrari, Angela. 2022. *Il testo scritto tra coerenza e coesione*. Firenze: Franco Cesati Editore

Renzi, Lorenzo. 2019. *Ancora su come cambia la lingua. Qualche nuova indicazione*. In B. Moretti, Bruno, Kunz, Aline, Natale, Silvia e Krakenberger, Etna (a c. d.). 2018. *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana. Berna

Solarino, Rosaria. 1991. *Il gerundio si espande perché è un'icona*. In Oltre n. 5/91, pp. 219 – 224. Firenze: La Nuova Italia.

Berruto, Gaetano. 2005. *Italiano parlato e comunicazione mediata dal computer*, in *Aspetti dell'italiano parlato*, a cura di Kluas Holker e Christiane Maass, Munster; LIT, pp.137-156

Chiari, Isabella e Canzonetti, Alessio. 2014. *Le forme della comunicazione mediata dal computer: generi, tipi e standard di annotazione*, in *Dal manoscritto al Web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano,* pp.595-606. Firenze, Franco Cesati Editore

Prada, Massimo.2015. *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*. Firenze: Accademia della Crusca e goWare

Pistolesi, Elena. 2004. *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e sms.* Padova: Esedra

Voghera, Miriam. 2019. *Dal parlato alla grammatica. Costruzione e forma dei testi spontanei*. Roma: Carocci (I edizione 2017)

•

Grazie per l’attenzione